

MONITORE ROMANO

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50

Alle Province (franco) 2 80

All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

GIORNALE UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salvucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
26 Febbrajo { Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 1,2	+ 5,4°	9°	N-E. dd.	Ser. nuv. sp.	Dalle 9 pomer. degli 25 Febbrajo fino alle 9 pomer. del 26. Temperat. mass. + 13,5 Temperat. min. + 5,2.
{ » 3 pomer.	» 28 » 0,9	+ 13,3	36	S-S-O. m.	Nuvoloso.	
{ » 9 pomer.	» 28 » 0,9	+ 8,6	30	S. f.	Chiarissimo.	

ROMA 27 Febbrajo.

PARTE UFFICIALE

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

L'Assemblea Costituente

Considerando che dispotica amministrazione, improvvida d'ogni avvenire e solo intesa ad arricchire una casta privilegiata, ha dilapidato le Finanze dello Stato;

Considerando che se havvi tutta la certezza di ritornarle fiorenti, il riordinarle però non è opera del momento;

Considerando che gli urgenti e gravi bisogni dello Stato, e precipuamente quello di mettere la nascente Repubblica in grado di conveniente difesa, rendono indispensabile di ricorrere a mezzi pronti e straordinari, tra quali il più acconcio si è il prestito forzoso;

Considerando che essa deve avere per basi
1. Prontezza di operazione. 2. Minore aggravio possibile nel momento. 3. Certezza al rimborso non lontano e senza aver danno;

DECRETA:

1. Sarà levato un prestito forzoso sulle famiglie di più elevate fortune, sui maggiori capitalisti e commercianti, e sulle società commerciali e industriali di qualunque specie.

2. Le persone e i corpi morali di qualsivoglia specie vengono reputati altrettante famiglie.

3. Più individui discendenti da comune stipite se hanno comunione di beni verranno considerati come una sola famiglia.

4. La proporzione del prestito è la seguente:
Ogni famiglia, che abbia rendita di qualunque provenienza, non minore di annui scudi due mila netti da ogni peso né maggiori di quattro mila, sarà tassata per una sola volta del quinto d'una annata di rendita.

Quella che abbia rendita non minore di scudi quattro mila, né maggiore di scudi sei mila, sarà tassata di un quarto.

Quella di rendita non minore di scudi sei mila, né maggiore di scudi ottomila, sarà tassata di un terzo.

Quella di rendita non minore di scudi ottomila, né maggiore di scudi dodici mila, verrà tassata della metà.

Quella che abbia rendita di scudi dodici mila, o più, verrà tassata di due terzi.

5. Il pagamento dovrà farsi solo in valori correnti, ovvero in oggetti in oro od argento.

6. Il pagamento può farsi in tre rate eguali a diverse scadenze.

La prima rata sarà pagata entro 20 giorni dopo la promulgazione della presente legge, in ciascuna provincia.

La seconda verrà pagata al più tardi alla fine del luglio prossimo.

L'ultima rata lo sarà al più tardi l'ultimo di ottobre.

7. Quei che pagassero anticipatamente tutto o parte della seconda e terza rata godranno del difaleo di un ventesimo sulla somma anticipata, col diritto bensì ad essere reintegrati nell'intero.

8. In ogni Capo-luogo di Provincia il Preside comporrà una Commissione centrale di dieci probi individui, e bene informati dello stato di fortuna degli abitanti, o delle possidenze nel luogo di quei che fossero domiciliati altrove.

La Commissione verrà presieduta dal Preside con voto deliberativo.

9. La medesima, dopo avere ricevuto la spontanea dichiarazione dalle persone soggette al prestito sull'ammontare della rendita, o dopo averle invitate a dare tale dichiarazione, definirà l'ammontare della rendita annua netta di pesi. La prima rata dovrà pagarsi nella quantità stabilita, salvo i reclami in devolutivo che potessero dar luogo a compensazione o diminuzione per le rate successive.

10. Darà essa il giudizio prontamente sui documenti che potranno essere esibiti, ed anche per propria scienza e convinzione senza bisogno di ricorrere a prove estrinseche ed altre indagini.

11. Prima di dare il giudizio definitivo si potrà, se lo stima opportuno, nominare delle Commissioni locali in altri territorj, semplicemente consultive, per quegli schiarimenti di fatto di cui crederà aver bisogno.

12. Le Commissioni centrali daranno il loro giudizio dentro quindici giorni dalla pubblicazione della presente legge.

13. Le somme prestate saranno produttive nell'annuo interesse del cinque per cento netto d'ogni ritenuta, dal di del versamento, e con tutti gli altri privilegi del debito pubblico.

14. Il prestito è garantito su tutti i beni nazionali.

15. Verrà rimborsato o con piccole cartelle di rendita pubblica negoziabili al portatore ed ammortizzabili entro un triennio, o con l'assegno de' fondi della Nazione, a prezzo di stima, ma colla diminuzione del quattro per cento della stima stessa.

16. La riscossione del prestito forzoso verrà fatta colle stesse misure coattive, stabilite dalla legge per la riscossione delle pubbliche tasse.

Il Ministro delle Finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Roma 25 febrajo 1849.

PER L'ASSEMBLEA

Il Presidente G. GALLETTI

Il Segretario A. FABRETTI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

L'Assemblea Costituente

DECRETA:

La giurisdizione dei Vescovi sopra le Università, ed altre scuole qualunque della Repubblica, eccettuate quelle dei Seminari Vescovili, è abolita.

L'insegnamento dello Stato è posto sotto la dipendenza immediata del Potere Esecutivo, mediante il Ministero della Istruzione pubblica.

Il Ministro suddetto è incaricato dell'esecuzione.

Roma 25 Febbrajo 1849.

PER L'ASSEMBLEA

Il Presidente G. GALLETTI

Il Segretario A. FABRETTI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo

ORDINA:

Art. unico. I Palazzi, così detti Apostolici e loro dipendenze, sono posti sotto la immediata sorveglianza del Ministro dei Lavori Pub-

blici, il quale provvederà alle necessarie riparazioni.

Roma 26 Febbrajo 1849

I Membri del Comitato Esecutivo.

C. ARMELLINI

A. SALICETI

M. MONTECCHI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

La reazione, sempre instancabile nelle sue arti insidiose, va spargendo falsi timori sulla sicurezza delle Casse di Risparmio, dei Monti di Pietà e d'altri simili Istituti.

Che il Popolo apponga alle nefande insinuazioni de' nemici della libertà il suo buon senso e la sua fede nel Governo della Repubblica.

Gli avanzi del lavoro de' poveri sono intangibili e sacri, e la Repubblica li pone sotto la sua salvaguardia.

Saranno prese le misure più severe ed energiche contro i seminatori di diffidenza e di scandalo.

Dal Ministero dell'Interno li 26 Febbrajo 1849.

Il Ministro dell'Interno

A. SAFFI.

Attesa la rinuncia emessa dal cittadino Felice Scifoni all'ufficio di Sotto-Direttore del Monte di Pietà di Roma, conferitogli dal Comitato esecutivo, è stato in sua vece nominato il cittadino Niccola Carcani.

PARTE NON UFFICIALE

VITERBO. — In seguito della votazione per la nomina del nuovo Rappresentante del Popolo all'Assemblea Costituente è stato eletto il cittadino Vincenzo Valentini di Canino a Rappresentante della Provincia di Viterbo.

Leggiamo nella *Costituente Italiana* dei 23 corr.

« L'eco della Repubblica Romana ha risuonato vivamente olt'Alpe. La voce annunziatrice di libertà, il grido della gloriosa inaspettata risurrezione di un popolo, s'è diffuso a quest'ora per tutta l'Europa, come una sentenza fatalmente nefasta alla ipocrisia religiosa, ai seminatori di odii nazionali, ai cultori del paterno regime della tirannia; come un verace dono del Cielo, un aiuto potente della Provvidenza a quanti sono democratici nel mondo.

« I contrarii partiti hanno messo a nudo in quella occasione le diverse tendenze, l'odio, la rabbia, il disprezzo invincibile per lo sviluppo liberale; l'affetto, la compartecipazione, l'applauso per lo splendido trionfo, stimato come la più bella vittoria attuale della democrazia. La esaltazione degli uni ha equiparato la pretesa trascuranza degli altri: da ambo i lati si è prodigato la lode e l'incoraggiamento, il biasmo, l'insulto, la condanna, s'è compiuta una gara di felicitazioni e di obbrobrii.

« Noi trapasseremo rapidamente sopra il linguaggio dei giornali così detti *conservatori*, in ispecie dei Francesi. Inorpellati dall'oro russo ed austriaco, da

quello recente del realismo Piemontese, odiatori perpetui d'ogni libertà, essi fanno le mostre di non comprendere le nuove istituzioni, d'ignorarne origine e natura, d'interrogare cosa sia, donde venga, con che faccia ricompria sulla terra? Vanno chiedendo se la mazziniana formola per forza di congiura abbia ad un tratto invaso il potere, o se veramente è la Repubblica Italiana quella che spunta sull'orizzonte. Lamentano, queruli mascherati del sogghigno del dolore, lo stato presente, parto dell'assassinio, della pretofobia, della più nera ingratitude. Fanno sentire, cogli incensi prodigati a Pio IX, acuto desiderio che le baionette austriache possano ricondurlo sul trono obliato. Rinnovano dovunque la scuola inviperita dei servitori della Monarchia, sfacciati ammiratori dei sicarii dell'assolutismo.

» Ma gli strumenti dell'idea liberale, gli organi del popolo, le sentinelle avanzate della democrazia, che sole ormai conservano la dote della forza e dell'ingegno, l'entusiasmo precursore del moto, l'ardimento iniziatore della civiltà, raccolgono con impeto di gioia la buona novella e la festeggiano profetando all'Italia degni progressi ai primi passi gloriosi. La Repubblica Romana è una salda colonna ad appoggiare il crollante edificio della Repubblica Francese; il prodotto della sovranità popolare che la rivoluzione parigina del Febbraio inaugurava per la prima nella sua pienezza e maestà; il principio d'associazione e d'unificazione democratica italiana. Lo spirito del movimento è apprezzato e compreso, ammessa la solenne legittimità dell'assemblea deliberante, i solidali interessi delle due nazioni.

» E poichè troppo lungo cammino li separa dalle ragioni del potere, abbondano almeno negli augurii, nelle promesse, nelle parole soavi ed incitatrici.

» Noi raccogliamo questo patto di fratellanza offertoci indissolubilmente sull'altare della libertà. La democrazia francese, il liberalismo tutto europeo hanno comuni con noi glorie, speranze, dolori, vittorie. La scuola della oppressione, il diritto uno e assoluto delle genti ci avvincano agli stessi destini, che impedimento alcuno o sventura non verranno a precluderci, se procederemo uniti, concordi, potenti degli sforzi universali.»

Il giornale francese *Le Peuple* contiene un importante articolo sulle conferenze che stanno per iniziarsi a Bruxelles per la pacificazione d'Italia. Ne riportiamo alcuni brani:

» I trattati del 1815 lacerati di fatti in Polonia e nel Belgio, vennero cancellati dal diritto europeo colla rivoluzione di febbrajo. I popoli, divisi secondo il capriccio e la preponderanza dei diplomatici monarchici, hanno recuperato la loro sovranità nazionale il di che la Francia si è costituita in Repubblica. Alla legittimità del diritto divino succede la sovranità del Popolo, e la Repubblica non ha altra ragione di esistenza. Se si nega il diritto assoluto del Popolo a governarsi per mezzo de' suoi rappresentanti; se si contrasta alle nazioni il diritto di scacciare il conquistatore straniero o di distruggere gli interni confini che oppongono all'unità nazionale, si nega il diritto della Francia a scacciare i Borboni e abolire la monarchia. Si protesta contro la rivoluzione francese, la quale ha distrutto il federalismo provinciale.

» La Repubblica, sotto pena di decadenza, ha dunque la missione di far rispettare, e predominare in Europa il principio della sovranità popolare. Quindi il manifesto dell'*Hôtel de Ville* e la dichiarazione dell'Assemblea Nazionale, votata il 24 maggio sopra proposizione del sig. Drouin de Lhuys, attuale Ministro degli affari esteri.

» Noi crediamo, e tutti i democratici credono con noi, alla necessità di una rivoluzione europea che stabilisca irrevocabilmente questi principii, e donde abbia a sortire la nuova organizzazione dell'Europa, fondata sulla base delle nazionalità confederate.

» Se i popoli ci avessero chiamato subito dopo il febbrajo, noi avremmo ben saputo, allora che la vostra influenza pesava sulle determinazioni governative, trascinare la Francia al soccorso de' nostri fratelli. Ma i popoli, tratti dall'orgoglio nazionale e sfortunatamente anche da inquiete diffidenze, rifiutarono il nostro appoggio generosamente offerto. I rivoluzionarii hanno dovunque mancato di arditezza; la Repubblica francese è restata isolata, segno all'odio delle monarchie, quanto ai sospetti delle nazioni.

» I popoli furono vinti per colpa loro, ed oggi ci accusano di averli abbandonati; l'Italia segnatamente ci volge dei rimproveri immeritati. Nondimeno la democrazia francese avrebbe dimenticato ogni cosa; ma la democrazia francese era stata sconfitta nella battaglia del giugno, e non potè costringere i suoi reggitori a combattere in favore della rivoluzione che il potere d'allora paventava colanto.

» Da sei mesi, annunciansi le conferenze; ritardate dall'Austria sotto mille pretesti, esse finalmente si aprono a Bruxelles. Ma tutta l'Europa sa che esse saranno illusorie, che l'Austria conta di non cedere un palmo delle sue conquiste, che la Russia promette il proprio appoggio alla reazione, e che le potenze mediatrici non cercano che di ritardare l'istante fatale in cui esse dovranno prender partito fra il diritto divino e la sovranità popolare.

» Così, mille difficoltà intralciano l'apertura di

questo congresso; l'etichetta diplomatica oppone i suoi meschini argomenti all'espressione delle volontà nazionali, e gli ambasciatori monarchici rifiutansi di ricevere i delegati delle provincie insorte.»

FIRENZE 23 Febbrajo.

La terra di Poggibonsi offre alla Toscana un esempio mirabile di amore di patria, e di concordia fraterna, Mercoledì (21) nella Chiesa Collegiata furono rese solenni grazie al Dio degli eserciti, perchè lo infame attentato del generale De Laugier fosse stato sventato: nelle ore pomeridiane, in mezzo alla gioia comune e alle grida entusiaste della intera popolazione, fu innalzato il simbolo della nostra libertà che fu poi salutato con tre spari di fucili dalla Guardia Nazionale. Questa festa procedè tranquillissima e non inferiore a quelle del settembre del 1847. — Oh! perchè tutti i luoghi della Toscana non imitano Poggibonsi! Lo svolgimento delle nostre libertà procederebbe dignitosamente tranquillo, e lo straniero non riederebbe sulle nostre discordie. (*Monit. Tosc.*)

— Nuovi avvenimenti minacciavano di tornare ad alterare nel decorso giorno in Empoli l'ordine pubblico e la quiete di quella popolazione.

Non appena una tal notizia giungeva a cognizione delle Guardie di Finanza appartenenti alla Brigata di Firenze, che spontanee ed animose si offerivano di andare a tutelare quanto di più caro, di più sacro ha il cittadino che veracemente ama la sua Patria diletta.

Esse partirono alla volta di Empoli la decorsa sera condotte dall'Ajutante Maggiore Pietro Giovannoli.

Possa un tal esempio di fraterna affezione essere apprezzato quanto merita e seguito quanto n'è il bisogno da tutti i buoni Toscani, la di cui concordia, il di cui sagace e retto intendimento ne assicurano che anche in questi solenni momenti non smentiranno quella commendata opinione che per tale virtù sempre mai si meritano!

IL GOVERNO PROVVISORIO

AI PRETI CITTADINI.

È cosa ben dolorosa che i tentativi retrogradi d'alcune parti della campagna toscana siano principalmente promossi dai parrochi.

Noi non crediamo il Clero toscano partecipe al traviamiento d'alcuni suoi membri; però rivolgiamo ai Preti cittadini parole di confidenza, e li eccitiamo a stringersi insieme, e a salvare il decoro della Religione dal discredito in cui cadrebbe per causa di scongiurati o tristi sacerdoti.

In questo solenne momento di libertà che temete, o Ministri di Cristo? Temete per la religione o per gli abusi che la deturparono? Se per gli abusi sarete i farisei che Cristo fulminava della sua indignazione; se per la religione, v'ingannate.

Guardate le nostre storie. La religione non fiorì all'ombra del dispotismo ma alla luce della libertà. Tutti i nostri templi, tutti i nostri più sublimi monumenti ebbero origini repubblicane. Il Principato fu ipocrita, ma non credente.

Pio IX è ingannato dalla politica retrograda, la quale gli fa credere che la perdita del principato temporale sia la rovina della Chiesa. Ma il Cristianesimo ebbe bisogno del potere temporale per vincere il Paganesimo e la barbarie? I secoli più gloriosi della Religione non sono quelli del Papato Evangelico de' primi tempi? E il Capo della cattolicità sarebbe più libero in seno alla Repubblica Romana che solennemente gli promette garanzia alla Indipendenza della Chiesa, o in Gaeta nella rete degli interessi politici?

Sorgete, o Parrochi cittadini, e protestate contro i farisei. Stringetevi intorno al vessillo della Libertà, ponetevi a guida de' Popoli per farli non retrocedere, ma avanzare nel sentiero della rigenerazione. I buoni si raccolgano in Comitati, indirizzino istruzioni al Popolo, si spargano nelle campagne, convertano i Parrochi illusi, protestino contro i maligni, incoraggiscano i generosi. Questo civile apostolato frutterà a quanti lo abbiano intrapreso tesori di benedizioni.

E verrà tempo nel quale del movimento Italiano, così male giudicato dallo straniero, si dirà che non solo salvava la nazionalità, ma la religione. — La nazionalità dalla tirannide settentrionale, — la religione dall'ipocrisia. Cooperate, o Preti cittadini, cooperato con noi a quest'opera veramente divina.

Firenze 22 Febbrajo 1849.

G. MAZZONI — G. MONTANELLI.
(*Il Nazionale.*)

PISA 23 Febbrajo.

Il Prefetto di Pisa al Presidente del Governo Provvisorio Mazzoni.

Il Prefetto di Lucca mi prega significarvi che il De Laugier col mezzo del Municipio di Massa implora una capitolazione. Le soldatesche del De Laugier sono sbandate. Il cittadino Niccolini, che parte or ora con un treno speciale, reca dispacci interessantissimi a ciò relativi.

Per il Prefetto
T. PAOLI - Consigliere.
(*Monit. Tosc.*)

LIVORNO 23 Febbrajo

Mi affretto di comunicare al Popolo Livornese le seguenti notizie ufficiali pervenutemi per la via ferrata di Lucca.

» Al mio giungere in Lucca, senza perder tempo deliberai correre contro il traditore Laugier, e verso i nostri fratelli in tre punti. Uno per la strada litorale di Viareggio dove mandammo i Livornesi con ordine che fossero sostenuti per mare dal Vapore il Giglio. In Val di Serchio furono lasciati in riserva i Civici Pisani. Il secondo verso il monte Chiesa, dove il Maggiore Petracchi si era spinto col solito generoso ardore distendendosi fino a Macellarino. Il terzo per la via di S. Quirico verso Camajore, dove Laugier aveva raccolto maggior copia di gente e posto tre pezzi di artiglieria.

» Era ordine a tutti di procedere a schioppo scarico con ramoscelli di olivo nella bocca del medesimo e sui caschi; dove avessero incontrato resistenza fossero andati innanzi domandando se per la empietà di un uomo i fratelli dovessero trucidare i fratelli. L'anima mi esulta nel poterle dire che i Toscani ingannati da Laugier appena seppero che per la parte di S. Quirico mi avvicinavo col general d'Apice protestarono che non intendevano combattere contro i loro concittadini, onde da Montemagno, ovè Laugier aveva posto un pezzo d'artiglieria e diverse compagnie, si ripiegarono sopra Camajore, e quindi, per quanto ci viene riferito, sopra Pietrasanta. Entriamo adesso a Camajore alle 5 e mezza pomeridiane fra il suono delle campane e li applausi di tutte le popolazioni accorse delle campagne circostanti, che acclamavano al Governo Provvisorio, alla Italia, alla Libertà. Il Municipio indirizza la protesta che si compie qui dentro.

» Appena riposati qualche ora è proponimento nostro passare oltre. Qui mi giunge la consolante notizia che il Petracchi con la sua colonna è entrato in Viareggio in virtù delle medesime disposizioni dei nostri fratelli Toscani.

» Nessuna nuova ci perviene di mosse Piemontesi, anzi avendo mandato un amico mio e del Gioberti a Sarzana per sapere un po' se, egli Ministro, i Piemontesi avessero a comprimere la Libertà in Toscana, con promessa che ove trovasse dato simile ordine al generale Piemontese colà stanziato sarebbe tornato ad avvisarmi od altrimenti avrebbe proseguito per Torino, non si è più visto, e tutto porta a credere che la invasione Piemontese fosse una brutta calunnia del traditore Laugier. Dove, contro il diritto delle genti e lo interesse medesimo dei Piemontesi, questi passassero la frontiera, noi andremo incontro collo stesso ulivo in cima alle armi, e gl'interrogheremo se i nemici dei Piemontesi sono i Toscani o se gli Stranieri, e gli costringeremo a nome della Patria e della Libertà a procedere uniti con noi alla difesa della Patria. Credo debbano esser queste per tutti i cuori generosi liete novelle. Nella fiducia di potergliene partecipare ben presto anche migliori, mi dichiaro di Lei ec.

Camajore 22 Febbrajo 1849.

Affezionatissimo GUERRAZZI.

Coraggio, Unione, e noi vinceremo la prova.

VIVA LA REPUBBLICA - VIVA L'ITALIA.

Livorno, 23 Febbrajo 1849.

Il Governatore CARLO PIGLI.

LUCCA 21 Febbrajo.

In questo momento il fragore dell'artiglieria, ed il suono festivo delle campane ci annunzia l'arrivo del cittadino F. D. Guerrazzi membro del Governo Provvisorio Toscano, e suo rappresentante speciale in Lucca. Egli giunge col treno della via ferrata da Pisa, associato dal generale d'Apice, e da una forte colonna militare. Molto popolo era accorso alla stazione e sulle mura della città: generali applausi hanno salutato al suo ingresso il cittadino Guerrazzi, d'Apice, e Niccolini. Poco dopo si adunava il Circolo popolare in piazza del Popolo, ove il Niccolini, ed altri oratori dicevano calde ed affettuose parole alla moltitudine ivi adunata, che li rimeritava con ripetuti e generali applausi.

— Questa mattina è partita una colonna di volontari lucchesi alla volta di Pietrasanta, e questa sollecitudine ci è arra incontrovertibile della disposizione in cui è questo popolo onde ingrossare la spedizione destinata contro i ribelli. (*Monit. Tosc.*)

PIEMONTE

TORINO 20 Febbrajo.

Circolare del Ministero dell'interno agli intendenti generali, in data 19 febbrajo 1849.

Volgendo al suo termine la stagione carnevalesca, mi occorre di notificarle, che il Ministero ha adottato in ordine ai teatri ed agli altri pubblici spettacoli le seguenti norme:

1. I teatri potranno stare aperti durante tutta la quaresima, eccettuata tutta la settimana santa, ad incominciare dalla domenica delle Palme inclusivamente; quanto alla prima settimana della quaresima si seguiranno le pratiche dell'anno decorso;

2. In tutti i venerdì debbono assolutamente essere sospesi gli ordinarii spettacoli, e soltanto potrà

farsi luogo alle accademie di musica vocali ed instrumentali, o di poesia o d'altro, che vada però annoverato tra le esercitazioni accademiche, e non possa essere considerato come uno spettacolo teatrale;

3. Questa licenza si intende estesa non solo alle commedie ed alle opere, ma anche agli spettacoli di ballo;

4. Ogni teatro dovrà, nel corso della quaresima, assicurare il prodotto netto ed intero di due serate a beneficio della nazione o di qualche pio istituto, o dei contingenti dell'esercito. (Fogl. Piemont.)

— Il conte Rignon è partito oggi per Parigi incaricato di una missione straordinaria. Dicesi che egli debba esplorare le intenzioni del Governo francese, riguardo al riconoscimento della Repubblica Romana. (Risorgimento.)

GENOVA 17 Febbrajo.

Prete Gio. Batt. Paganino, della di cui carcerazione abbiamo parlato con sentenza del 10 corrente, venne dalla sezione d'accusa di questo magistrato d'appello posto in istato d'accusa per avere intavolato cogli agenti d'Austria, potenza estera e nemica con cui la guerra guerreggiata è solo sospesa con tutt'apparenza di ripresa delle ostilità, una corrispondenza coll'evidente scopo di eccitarla a sostenere e continuare la guerra, facilitarle l'ingresso nella città di Genova, come pure di procurargliene i mezzi, ed intanto fornendole notizie ed istruzioni dannose alla situazione militare e politica del nostro stato.

Fra breve avrà luogo il dibattimento; sarà allora nostra cura di soddisfare alla curiosità del pubblico col riferirlo per esteso, unitamente alla sentenza che sarà per intervenire. (Gazz. de' tribunali.)

LOMBARDIA

Ancora un documento della feroce oppressione Austriaca.

Invitiamo a far riflessione sulle seguenti parole del Proclama pubblicato in Padova, a di 13 corrente, dal famoso Maresciallo Haynau.

» Si porta a generale notizia che chiunque sarà trovato fuori della linea del blocco con viveri ed altri generi, con lettere o spedizioni di danaro destinati a Venezia, e così pure, chi effettuasse collette di denaro od altri generi per prolungare l'ostile resistenza di Venezia, CHI CONTRIBUISSE A TALI COLLETTE, chi venisse convinto di intelligenza col nemico, sarà tradotto dinanzi al giudizio statario, e fucilato. (!!!)

Per le opere di misericordia, di carità fraterna e cristiana, il Codice austriaco sancisce che cosa?... la fucilazione. (La Costituente.)

MILANO 17 Febbrajo.

Venne or ora pubblicata una notificazione governativa con cui si vieta a chiunque di parlare di politica, e chi sarà sorpreso in contravvenzione sarà carcerato se miserabile, e multato se facoltoso. Il *minimum* della tassa sarà di lire 500. Altra invenzione per far danari infamemente. Il diritto è al punto di non potersi nemmeno dimandare l'un l'altro come vanno le nostre faccende. (Corr. dell'Opinione.)

— Qui si vedono dei corpi militari vestiti alla piemontese ed alla lombarda; specialmente bersaglieri tanto precisi nell'abito da ricordarci i bei mesi dell'anno scorso quando si nutrivano tante speranze di un felice avvenire. Evvi anche un corpo vestito alla Garibaldi, e sono i sedicenti Panduri. Nessuno dubita che queste mascherate non siano preparate per insidiarci in caso di una guerra, molto più che quei travestiti sono in gran parte italiani, o gente che parla italiano. A meglio completare l'inganno dicesi che nel palazzo dell'ex-governo si stiano ricamando bandiere a tre colori, e che i ricamatori non possono uscirne. (Opinione.)

— La nostra città si contiene a stento. Ieri (16) un numeroso stuolo di monelli moveva dalla Piazza del Duomo procedendo lungo il Corso, e cantava a tutta gola la nota canzone:

Anderemo a Roma Santa
Pianterem sul Campidoglio
La bandiera tricolor ecc.

e dappresso li seguiva un codazzo di oltre 1500 persone. Ma qui non è tutto. Dopo la proclamazione della Repubblica Romana noi siamo in aspettazione di grandi cose: ognuno parla apertamente di armi e di armarsi, ecc. (Repubb.)

UDINE 14 Febbrajo.

Gli assassini che ci stanno sul collo, non sanno rispettare nemmeno per ombra la capitolazione con noi fatta. Fecero l'altro giorno una severa perquisizione per armi, e trovarne alcune, concepito sospetto di altre, due de' migliori cittadini fucilarono, un terzo, perchè giovinetto di verde età, condannarono a due anni di galera, cinquanta tra cittadini e borghigiani arrestarono. (La Costituente.)

PARMA 14 Febbrajo.

L'altrieri dovevano adunarsi i collegi elettori. Il collegio Nord di Parma si raccolse a Fiorenzola in numero di 10 elettori (!) e a voti unanimi elesse a

suo Deputato il prof. Salvator Riva, nel collegio Sud niuno andò al luogo destinatogli. Il collegio di Borgo San Donnino elesse il sig. Palcoopa di Venezia; quello di Fontanelletto elesse Mussi di Parma, quello di Busseto elesse Maestri, Senatore.

— Questa mane il Tedesco ha cominciato anche qui ad occupare tutti i posti, cominciando dalla Piazza. Il dolore dei nostri battaglioni è indicibile; la prudenza ha dato luogo all'ira, stantechè nulla giova per la causa Italiana una lite parziale.

Credo fra poco si sentirà un ordine di dare le armi. I battaglioni 1 e 2 voglio credere che piuttosto partiranno che rendere le armi; a Reggio, a Sant'Illario questa notte i Croati hanno raccolte tutte le armi. Il Duca di Modena è molto spaventato: dà ordini e poi sospende, fa leggi, ordinanze, mille cose in un'ora.

Qui vi sono per vostra norma circa 400 uomini; un battaglione di cacciatori, un battaglione di croati, uno squadrone di ulani, 5 pezzi d'artiglieria.

La Camarilla qui si raduna ogni sera dal Salati; fanno di tutto per aver qui il Borbone Infante di Spagna; Crotti, Soragana, Lanati, Biondi, Carmignani sono i presidenti della Camarilla Parmigiana. (Concordia.)

PIACENZA 16 Febbrajo.

Ieri è passata di qua una persona, la quale venendo da Modena non è entrata in Reggio, ma lo ha girato di fuori, perchè dentro aveavi romore, procedente forse dal non voler più il Duca che qui tuttavia resti in piedi la guardia nazionale. Il medesimo ha raccontato di Parma che appena entratovi gli fu detto che n'uscisse tosto perchè potrebbersi chiudere le porte. La cagione che egli dava di ciò è che fu ingiunto alla civica parmense di porre giù le armi entro otto di, altrimenti sarebbe disarmata per forza. La civica non intende metterle giù, ed essendo prossimo quel termine perentorio, s'attende in Parma un'assai grave accidente. (Concordia.)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Della Circolare del Consiglio federale a tutti i consoli Svizzeri in Italia, e colla quale esso tende a giustificare i proprii torti accusando l'emigrazione italiana, riportiamo quella parte soltanto che riguarda le capitolazioni troppo famose dei liberi Elvezii colle potenze dispotiche:

„ In quanto concerne gli arrolamenti per il servizio napoletano, la Svizzera ha provato colla nuova costituzione federale che essa ha la volontà determinata di mettere per l'avvenire un fine a questo servizio di mercenarij. Ma gli arrolamenti che ebbero luogo finora, riposano sulle capitolazioni che il regno di Napoli ha conchiuso non colla Svizzera, ma con alcuni Cantoni che allora erano sovrani in questa materia, capitolazioni di cui non è spirato il termine. Nella sua nuova costituzione, la Confederazione non ha immediatamente annullate queste convenzioni, sia perchè essa dubitasse della propria competenza o perchè essa volesse rispettare la parola data, sia finalmente perchè essa abbia avuto in considerazione la sorte futura di più migliaia di suoi concittadini che, senza professione, senza pensione, senza prospettive d'avvenire, sarebbero stati abbandonati ad una triste esistenza.

„ In tale condizione di cose ogni uomo imparziale comprenderà che il governo federale non poteva prendere delle misure che i Cantoni interessati alla capitolazione avrebbero dichiarato costituire una violazione della costituzione federale, e che quindi i rimproveri che si espongono, riposano sopra una completa ignoranza delle cose. „ (Fogl. Tosc.)

INDIRIZZO

Delle Società patriottiche della Svizzera al Consiglio Nazionale Svizzero.

Rappresentanti del Popolo!

I nostri maggiori col fondare la prima Repubblica dei tempi moderni e col difendere la libertà contro i re ed i tiranni, illustrarono il nome della Svizzera: la Svizzera dell'anno 1847 ha rinnovato questa gloria dando il primo segnale dello svegliarsi della libertà. Il Popolo svizzero v'indirizza dunque per prima domanda di salvare l'onore del nome della Svizzera.

Se prima d'ora l'aristocrazia svizzera poteva permettere che uomini liberi si vendessero come mercenarij ai monarchi stranieri, ai nostri giorni, nei quali i popoli reclamano i loro sacri ed inalienabili diritti, è un'infamia per gli Svizzeri l'audace a farsi istrumenti di dispotismo.

Il nostro cuore è trafitto, i nostri volti arrossiscono di vergogna pensando a Napoli! — a Messina devastata! — al Popolo siciliano, a quel Popolo, il quale, combattendo eroicamente per la sua libertà, vede spargere il proprio sangue nei colpi ricevuti dai figli della libera Elvezia.

La nazione svizzera conosce che l'immediata rottura delle capitolazioni produrrà alla Confede-

razione delle spese considerevoli, ma essa non esita un momento quando si tratta di sacrificare l'onore, o il denaro.

Rappresentanti!

Noi vi domandiamo di annullare immediatamente le capitolazioni militari, di ordinare il ritorno dei reggimenti capitolati all'estero, e punire ogni disobbedienza contro un tale ordine colla perdita del diritto di cittadinanza.

Conservate immacolato ai nostri discendenti il nome che attualmente possiamo portare con tanta gloria, e se lo stormo risuona nelle nostre valli e nei nostri monti, la Patria abbia bisogno di tutti i suoi figli per la difesa della sua libertà.

I suoi sottoscritti profitano di questa occasione per assicurarvi, che essi desiderano con tutto il loro cuore la salute della Patria, e che essi vi sono affezionati col più alto rispetto.

Bienna il 9 Febbrajo 1849.

(Seguono le firme.)

(L'Alba.)

FRANCIA

PARIGI 16 Febbrajo.

Nell'Assemblea nazionale il Ministro dell'Interno presentò una proposizione per commemorare l'anniversario del 24 febrajo con un servizio religioso, differendo il tempo dell'esultanza ai 4 maggio, giorno in cui si riunì l'Assemblea nazionale. La proposizione fu mandata al Comitato dell'interno. Furono quindi vinti alcuni articoli della legge elettorale, dopo del che il sig. Labaud-Larivière montò in bigoncia, e presentò la relazione del Comitato dell'interno sulla proposizione anzidetta. Il Comitato dichiarò di aderire in genere al governo, ma insistè nel doversi considerar come feste nazionali i giorni 24 febrajo e 4 maggio. Il sig. Faucher persistè nella sua proposizione. L'Assemblea tuttavia approvò quella del Comitato, che fu vinta con 490 voti contro 99.

Borsa di Parigi, 16 Febbrajo. — I fondi erano molti saliti, ma durante la Borsa ridiscesero. Quantunque si attribuisca il movimento retrogrado alle nuove d'Italia ed all'abbassamento dei fondi inglesi, è più naturale di attribuirlo ad effettuamento di benefizii. Il 5 per 100 cominciò a 81 70, discese a 80 30 e chiuse a 80 60, in diminuzione di 1 30 da jeri. Il 3 aperto a 50 50, scese a 48 75, e si chiuse a 49-10, pure in diminuzione di 1-20.

— Il Comitato degli affari esteri si è riunito questa mattina. La principale discussione ha avuto per oggetto il movimento politico dell'Alemagna. I signori Emanuelle Arago, Demornay, Francesco Bouvet, Heeckeren, e de Puysegur hanno preso la parola.

Il sig. Bouvet si è lagnato del ritardo messo, a presentare il rapporto, che doveva essere fatto dal Comitato, sulla proposta d'un congresso internazionale pel disarmo proporzionato delle Potenze, ha dichiarato che, se tale rapporto non era presto rimesso, si vedrebbe nella necessità di interpellare i membri della Commissione. (F. F.)

ALTRA DEL 17.

Il *Moniteur* nei numeri 47 e 48 riporta due leggi deliberate dall'Assemblea Nazionale, l'una relativa allo scioglimento dell'Assemblea Nazionale ed alla convocazione dell'Assemblea legislativa; l'altra relativa alla celebrazione anniversaria della rivoluzione del Febbrajo 1848. Viene stanziato con questa.

Art. 1. Le giornate del 24 Febbrajo e 4 Maggio d'ogni anno saranno d'ora in poi giorni feriat e di festa nazionale.

Art. 2. Il 24 Febbrajo prossimo sarà celebrato un servizio religioso commemorativo e di rendimento di grazie in tutti i Comuni della Francia.

Le Autorità costituite, la Guardia Nazionale e l'esercito vi assisteranno in corpo per Deputazioni.

Il Presidente della Repubblica e l'Assemblea Nazionale assisteranno al servizio sacro che verrà celebrato in Parigi.

Art. 3. È aperto un credito di 500,000 franchi nell'esercizio del 1849 al Ministro dell'Interno, onde questa somma sia impiegata per la celebrazione del primo anniversario tanto a Parigi, quanto nei dipartimenti.

— Si legge nella *Révolution Démocratique et Sociale*:

„ Anche una buona settimana pei popoli! Roma è Repubblicana, il Papa decaduto dai suoi pretesi diritti, il Granduca di Toscana fuggito. Il Re di Sardegna non tarderà molto a fare altrettanto, e ben presto il Borbone di Napoli subirà la pena dovuta ai suoi misfatti. A primavera tutta Italia sarà libera e repubblicana.

— Il general Pelet, inviato a Torino dal Governo francese con una missione confidenziale, trovavasi il giorno 11 a Lione, ove tuttavia non fermossi che il tempo necessario per rinfrescarsi. Di là partiva frettolosamente per Parigi. Vuolsi che questo precipitoso ritorno sia motivato dallo stato degli affari d'Italia e dalla imminenza di avvenimenti gravi e decisivi. (Débats.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 12 Febbrajo.

Ad Agram il malcontento va aumentando. Jel-lachich è scaduto dal favore popolare che dapprima godeva per essersi dimostrato troppo devoto all'Austria. L'esecrazione della popolazione si dimostrò non soltanto a parole, ma anche coi fatti, essendosi danneggiati i suoi fondi. In pari tempo si trascinò nel fango il ritratto dell'imperatore, e si vilipesero con ogni maniera di scherno gli stemmi imperiali.

A Lemberg, dice la Gazzetta d'Austria, nel giorno 8 febbrajo erasi sparsa la notizia che gli ungheresi in numero di 8000, fra i quali molti di truppa regolare e 1500 della legione polacca, fossero entrati nel circolo di Sanok. Non credevasi che le truppe imperiali li avessero respinti e sospettavasi che i magiari tentassero in questo paese un piano d'insurrezione preparato di lunga mano.

Le notizie di Galatz (Moldavia) dell'ultimo gennajo recano che i zeclii (Magiari) della Transilvania hanno il disopra da tutte le parti. Notizie dirette di Hermansdat dicono che all'avvicinarsi di Bem le donne e i vecchi fuggirono in Valachia e che la città è difesa soltanto da una guardia nazionale, risoluta a resistere fino agli estremi.

Da Kremsier in data degli 11 si scrive che i ceschi hanno preparato un'interpellanza per tutto il ministero, onde sapere da lui quale sia la posizione a fronte di Winditzgratz e di Welden, e se Winditzgratz e Welden obbediscono al ministero, o se è il ministero che obbedisce a loro. (L'Opinione.)

NOTIZIE DEL MATTINO

PARTE UFFICIALE

Il Governo Toscano ha nominato per Inviato presso la Repubblica Romana il Professore Atto Vannucci, il quale, riconosciuto, ne ha già assunte le onorevoli funzioni.

BOLOGNA 24 Febbrajo.

Sappiamo da Modena che quattro mortai da bombe colle rispettive munizioni sono stati introdotti in cittadella. Sei compagnie del battaglione estense e quattro d'austriaci con due pezzi d'artiglieria sono partiti di colà alla volta di Castelnuovo dei monti per

accennare al Massese e alla Garfagnana. A Reggio dodici giovani sono stati arrestati di notte e si teme sieno mandati a Mantova ed arruolati. Tutti coloro che si sono presentati alla polizia come fu prescritto sono in sospetto di avere a correre la medesima sorte.

Intanto il duca, sotto nome di Guardia Nazionale Forese, fa riorganizzare i militi volontari. Gli organizzatori, sia detto a loro infamia, sono Parisi, Silva Carlo, e Prospero Ferrari, tutti e tre ex capitani della Guardia Nazionale.

(Corr. del 9 Febbrajo.)

ARGENTA 22 Febbrajo.

Argenta ha accolto con plauso e giubilo il cittadino Carlo Mayr Preside della Ferrarese Provincia, che nei primi momenti del suo regime fu astretto da critiche ed imperiose circostanze ad abbandonare la sua residenza, onde liberamente governare il restante della Provincia, e non far temere sulla autenticità de' suoi decreti quando fossero stati emanati in nome della libertà sotto l'ombra di monarchiche insegne. Gli Argentani hanno saputo apprezzare le sue opere, i suoi sacrifici, e più volte son corsi a festeggiarlo uniti anche al Corpo Filarmonico. Il Circolo Popolare del territorio in una sua numerosa seduta tenuta oggi stesso ha votato un suo Indirizzo che gli sarà presentato con solennità. Il tutto si opera onde pure tentare di alleggerire il grave peso che lo affanna, proveniente dal dolore per la sua Patria sacrificata, per le sue speranze deluse, per le sue misure proposte non adottate, per le sue disposizioni tradite. Argenta ha fatto il debito suo; e finchè l'amato Preside terrà quivi la sua dimora, verrà plaudito, e festeggiato; nella sua partenza trarrà seco l'amore, il rispetto, ed i più fervidi voti di prosperità di tutta la popolazione. (Corr. della Gazz. di Ferr.)

FIRENZE 24 Febbrajo.

Il Governo è venuto in possesso di documenti importantissimi di corrispondenze col De Laugier intercettate. Questi documenti sono stati depositati in mano della Giustizia, e poichè i fatti in questione sono anteriori alla promulgazione della Legge sulla Commissione di Guerra, l'ordinaria procedura è stata iniziata. (L'Alba.)

PISA 24 Febbrajo.

Ore 11 minuti 49 ant. Il Prefetto di Pisa al Presidente del Governo Provvisorio.

Ieri sera alle ore 8 la Deputazione inviata al cittadino Guerrazzi dal Municipio di Viareggio, tornatavi da Massa annunziò, che tutte le truppe di De Laugier, e tutti i suoi Uffiziali, tranne il Comandante Gamberini, erano già passati nelle file del generale D'Apice.

De Laugier è fuggito.

Questo mi avvisa il Prefetto di Lucca con dispaccio delle ore 10 minuti 10 antimeridiane d'oggi. (L'Alba.)

TORINO 22 Febbrajo.

Accettata la dimissione di Gioberti, il re ha affidato per interim la presidenza del Gabinetto ed il portafoglio degli affari esteri al generale Chiodo, già ministro della guerra. (Giorn. Piem.)

Corrono già diverse voci per la ricomposizione del gabinetto. Taluni che si tengono bene informati, pretendono che Rattazzi assumerebbe il portafoglio degli affari esteri e verrebbe surrogato dall'avv. Cabella. (Opinione.)

GENOVA 23 Febbrajo.

Ieri sera all'occasione del grido al tradimento di Gioberti sorgeva una improvvisa dimostrazione. Poco numerosa al principio, crebbe percorrendo le strade.

Giunta al palazzo Tursi si fermò, e chiamò Buffa che non venne: procedette oltre e più tardi ripassò, chiamò di nuovo Buffa, che nemmeno questa volta si mostrò. La folla non si ritirò al momento. Uscì l'assessore che fece l'intimazione di sciogliersi; uscì la Civica, ed alcuno di essa conquistava una bandiera; una piccola bandiera tolta di mano ad un vecchio cui era stata consegnata dopo sciolta la dimostrazione.

Lo spirito della dimostrazione era buono. I gridi erano contro il tradimento di Gioberti, contro i pieni poteri del Buffa, e contro lo stesso Buffa, che venuto a Genova dandosi aria di conciliatore dei partiti, non fece altro che vippiù disunire, fece ciò che non aveva osato Pinelli, e fors'anco non era lontano dalle idee che rovinarono Gioberti.

Creiamo vostro sacro dovere di rendere avvisata la Camera, che ad onta della sua disapprovazione per l'invio delle truppe sarde verso la Toscana, quest'invio è continuato di fatto, ed anche oggi (23) sono partiti per quella volta cannoni e soldati! Speriamo che tutta la Camera domanderà pronta spiegazione al Ministro della guerra. (Pens. Ital.)

STRADA FERRATA PIA - LATINA.

AVVISO DELLA DIREZIONE

Approvato lo Statuto della Società con atto governativo del 22 p. p. gennajo, il giorno 25 del corrente ebbe luogo la installazione, e prima convocazione del Consiglio Superiore, e con quest'atto venne legalmente costituita la Società Pia-Latina. Il Consiglio, a norma dell'Art. 19, nominò nel suo seno per l'ufficio i Cittadini, Pietro Odescalchi a Presidente, Filippo Filippi a vice-Presidente, ed Avv. Filippo Bucci a Segretario. Il Consiglio ha determinato a forma dell'Art. 32 di radunare l'Assemblea Generale degli Azionisti per il dì 18 del prossimo mese di marzo, come sarà annunciato con apposito avviso. Roma 26 febbrajo 1849.

Il Segretario - D. GALLINA.

AVVISI

S. P. Q. R.

AVVISO

Avendo deliberato la Magistratura romana di dare in affitto il forno annesso all'ospizio di S. Maria degli Angeli alle Terme Diocleziane, si propongono tutti quei che volessero concorrere a tal contratto di presentare la loro offerta chiusa e sigillata, nel termine di giorni trenta a datare da quest'oggi, nella segreteria comunale posta in Campidoglio nel palazzo senatorio: passato il qual termine saranno aperte le offerte stesse per aversi in considerazione.

Nella segreteria ogni offerente potrà consultare il relativo capitolato.

Dal Campidoglio, il 26 febbrajo 1849.

GIUSEPPE ROSSI Segretario.

S. P. Q. R.

AVVISO

Dovendosi dal Comune di Roma provvedere alla fornitura delle carni di bue e vitella campereccia per uso delle due famiglie dei ricoverati nell'ospizio di S. Maria degli Angeli alle Terme Diocleziane, sono invitati quelli che volessero assumere la fornitura medesima con gli obblighi espressi nel relativo capitolato, a presentare nel termine di giorni dieci, da oggi decorrendi, la loro offerta chiusa e sigillata nella segreteria comunale posta in Campidoglio nel palazzo senatorio, dove il capitolato stesso sarà visibile.

Decorso il termine stabilito di sopra le offerte si apriranno per prendersi in considerazione.

Dal Campidoglio, il 26 febbrajo 1849.

GIUSEPPE ROSSI Segretario.

S. P. Q. R.

NOTIFICAZIONE

Non essendo stata approvata dalla autorità governativa la deliberazione dell'appalto cointeressato della esigenza della tassa addetta alla polizia delle strade urbane sui cavalli e muli di lusso e di vettura, seguita il 26 dicembre 1848, e dovendosi quindi rinnovare l'esperimento, si deduce a pub-

blica notizia che nel giorno 8 del prossimo mese di marzo alle ore 10 della mattina nel palazzo senatorio in Campidoglio, si procederà nuovamente all'atto di delibera da farsi, non esclusa la previa esibizione delle offerte, coll'accensione della candela vergine, secondo le regole comunali, e sulle basi del relativo capitolato, riformato giusta le disposizioni della suddetta autorità governativa, ed espositibile nella segreteria del Comune: salvo gli ulteriori esperimenti di vigesima e sesta.

L'incanto si aprirà sulla somma di scudi sedicimila per annua corrisposta colla compartecipazione del Comune sugli utili netti non minore del 15 per cento.

Dal Campidoglio, il 26 febbrajo 1849.

GIUSEPPE ROSSI Segretario.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Essendo mancato di vita in Roma nel giorno 10 febbrajo cadente Domenico Venier nella casa da esso abitata posta in via della Longaretta in Trastevere num. 77, ad istanza dei signori Francesco Venier ed Anna Maria Venier Battisti di lui germani ed eredi ab intestato, nel giorno 2 del prossimo mese di marzo alle ore 3 pomeridiane, nella suddetta casa di ultima abitazione del defunto medesimo si darà principio per gli atti dell'infirascritto Notaio residente di Ufficio in piazza di S. Luigi de' Francesi num. 35 alla compilazione dell'Inventario legale di tutti i beni ed effetti ereditari del defunto medesimo quindi ovunque farà di bisogno a seconda degli appuntamenti che verranno presi nel chiudere ciascuna sessione. Si deduce ciò a notizia di chiunque abbia interesse nella suddetta eredità a forma del §. 1548 del Reg. leg. e giudiziario del 10 novembre 1834. Roma 26 febbrajo 1849. Domenico Bartoli Not. di Col.

Ad istanza dei signori Francesca Bianchi vedova della ho. mo. Professore di Chirurgia Bartolomeo Titocci nella qualifica di Madre Tutrice e Curatrice di Teresa e Virginia Titocci costituito in minorile età, e Luigi Titocci maggiore di età figli tutti del suddetto defunto Bartolomeo morto ab intestato in Roma li 9 febbrajo corrente anno si procederà, per gli atti dell'infirascritto Not., al legale inventario di tutti gli effetti lasciati dal defunto con animo di adire l'eredità col beneficio della legge ed inventario, quale avrà principio venerdì 2 marzo, alle ore 9 antimeridiane, nella casa in via Tomacelli num. 138 ultima abitazione del defunto e proseguirli nei giorni successivi all'ora suddetta coll'intervento dei rispettivi periti secondo la natura degli oggetti. S'invita chiunque possa avere interesse ad intervenire a forma dei §§. 1585 e seguenti del vig. Reg. di procedura, il 26 febbrajo 1849.

Giuseppe Franchi Not. di Collegio.

Nel giorno di sabato 3 del prossimo futuro mese di marzo, alle ore 8 antimeridiane, nella casa posta in Roma, in via de' Sedari num. 96 primo Piano, ad istanza dei Cittadini Gaetano ed Ottavio Maunoni, Carolina Maunoni Consorte del Cittadino Domenico Lupi, Rinalda Maunoni Consorte del Cittadino Camillo Bianchi, Domenica, Angela e Rosa Maunoni nubili, figli in

prime Nozze del fu Filippo Maunoni, non che della cittadina Margherita Ramacci vedova del detto fu Filippo Maunoni come Madre, Tutrice e Curatrice dei Cittadini Ercolo, Bonaventura, Diodoro, Tiburzio, Calliope e Fortunata Maunoni figli in secondi voti del detto fu Filippo, tutti coeredi intestati di osso Filippo morto in Roma li 3 cadente febbrajo si procederà all'Inventario legale, stragiudiziale dei beni e diritti di detto defunto col Ministero del sottoscritto Notaio. Si prevengono gli interessati per gli effetti del §. 1547 del vig. Reg. leg. e giud. Roma il 26 febbrajo 1849. Vincenzo Castrucci Not. di Colleg. in Roma.

Tribunale Civile di Roma Primo Turno.

Oggi 22 febbrajo 1849. - Per il Canonico Domenico Pomarici contro chiunque. - È comparso Marcello Annibaldi Proc., il quale ha dichiarato e dichiara che il fu Gregorio Armati di Marino nominò il suo Principe Tutore ed Amministratore de' suoi figli minori, e non potendo più continuare ha rinunciato e rinuncia alla suddetta qualifica. Marcello Annibaldi Proc.

In virtù di Sentenza resa dall'Ecemo Tribunale Civile di Roma in primo turno nella udienza del giorno 8 gennajo 1849 sopra istanza dei Pii Stabilimenti Francesi nello Stato Romano con la quale venne ordinata la vendita giudiziale dei seguenti fondi, stigli ed annessi; ed in sequela della produzione effettuata sotto il giorno 16 febbrajo 1849 al fasc. n. 829 dell'anno 1847, tanto del Capitolato, quanto degli estratti autentici delle iscrizioni ipotecarie e dei Registri Censuari. - Nel giorno 28 marzo 1849 alle ore 10 antimeridiane, nella pubblica Depositeria Urbana si procederà, col mezzo del pubblico incanto, alla vendita giudiziale dei seguenti fondi, stigli ed annessi. I fondi di rustici ed i stigli inerenti sono stati stimati ed apprezzati dal Perito Giudiziale sig. Temistocle Marzocchi come dalla perizia prodotta nel suddetto fasc. il giorno 29 dicembre 1848, ed il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto è il valore attribuitogli dal suddetto Perito depurato però dai capitali dei canoni affitti ed altro: il primo prezzo per l'incanto dei fondi urbani viene desunto dai certificati censuarij prodotti come sopra.

Num. 1. Terreno vignato con casino e pozzo posto fuori la Porta Angelica ai Prati di Castello, confinante con la marrana e con il vicolo di Porta Castello della quantità superficiale di pezze 43 3 30 3, questo terreno trovasi gravato dell'annuo canone di sc. 4 a favore del Rmo Capitolo Vaticano e della tassa annua di sc. 1. 11 e mezzo, ed il primo prezzo per l'incanto, depurato dai capitali del canone e tassa sarà di sc. 1423. 42.

Stigli. - Botti romanesche num. 15. - Carretto di barili 6 - Tre tinocce di varie grandezze. - Due bigonzi. - Un barile. - Due scalette da botti. - Un secchio da mozza. - Un secchio da pozzo ed una girella. - Un imbottatore da botte. - Una scala da frulli. - Torchio a stazzo con sua gabbia ed altro occorrente. - Un zappone manicato, ed altro senza. - Un accetta grande. - Una marra. - Una forcina di ferro a tre punte. - Un canaletto con 3 cerchi di ferro. - Una pistorola grande. - Num. 3 pale. - Un piccolo mastel-

lo. - Undici cerchi di ferro fuori d'opera. Questi stigli sono stati stimati ed apprezzati del valore di sc. 86 23 ed il primo prezzo per l'incanto sarà di sc. 68 99. - 2. Terreno vignato e canneto con fabbrica e pozzo a locazione perpetua posta fuori la Porta Angelica in voc. In Balduina, conf. coi beni dei RR. PP. della Maddalena e la strada della Balduina della quantità superficiale di circa pezze 30 1 13 4. Questo terreno corrisponde l'annuo affitto di sc. 60 a favore del Venerabile Archiepiscopato del SS. Salvatore ad Sancta Sanctorum oltre l'accollazione di 3 canoni in annui sc. 21 46 e mezzo ed è gravato ancora dalla tassa fissa in annui sc. 2 61. Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto è quello attribuitogli dal Perito, depurato però dal capitale dell'affitto, canoni e tassa in sc. 1295 27 e mezzo.

Stigli. - Num. 30 botti romanesche. - Due caratelli di 4 barili ognuno. - Altro di barili 8. - Altro di barili 6. - Tre tinocce. - Num. 24 bigonzi. - Num. 7 barili a vino. - Due pistorole. - Una mazza di ferro manicata per restringere le botti. - Num. 9 secchi da mozza. - Due cerchi di ferro con cannello di rame per imbottitore mancante. - Uno scorcio. - Ferramenti per due secchi. - Torchio fisso al muro con sua gabbia, stanghe, chiavaccio o tutt'altro. - Cavalletti di travicello per comodo delle botti. - Un piccolo bancone da falegname. - Una scala da frulli. - Una cariola da stabbio. - Una barella da stabbio, altra da muratore. - Tre secchi da pozzo. - Num. 8 zappe manicate. - Altre due senza manico. - Due zapponi. - Un zappetto. - Cinque pale acciarine. - Una luppa di ferro. - Uno scarpello. - Un trivello piccolo. - Un accetta grande, due marra. - Due bigonzi scaricatori. - Un imbusto garnito. - Una carretta da stabbio. - Un carretto. - Una porta stanghe da carretto. - Due imbraghe di corame, sellino e collario. - Una mastella piccola con due cerchi di ferro. - Girella o corda e due secchi. - Una somara giovane di anni 8 in 9. Questi stigli sono stati stimati ed apprezzati del valore di sc. 197 60, ed il primo prezzo per l'incanto sarà di sc. 158 98.

3. Casa da cielo a terra in via delle Carrette num. 20 21 22 conf. coi beni della Marchesi Casali Del Drago, e Giuseppe Fiori: questa casa trovasi gravata dell'annuo canone di sc. 5 01 a favore della Monache di S. Lorenzo in Panc e Perna, e della tassa annua di sc. 7 30, ed il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto viene desunto dal certificato del censo in scudi 780.

4. Casa da cielo a terra in via Bacina n. 76 77 confinante con i beni della casa dei Catacumni, e con quei di Sebastiano Teodorani: questa casa trovasi gravata dell'annuo canone di sc. 7 18 a favore della Venerabile Chiesa della Madonna SSma dei Monti e dell'annua tassa di baj. 50 06 ed il primo prezzo per l'incanto viene desunto dal certificato censuario in scudi 225. - Si prevengono i signori oblatori che nei tinelli delle vigne sonovi alcune botti esentate ripiene di vino che andrà a vendersi qualche giorno dopo effettuata la presente, e perciò si dichiara che dopo rincontrati dall'acquirente gli stigli esistenti nei tinelli, le chiavi di questi per un mese rimarranno in mani del depositario.

Giuseppe Pomponi Proc. Paolo Bonomi Curs. Civile.